COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,50* | DOMENICA 13 DICEMBRE 2015 | ANNO 155, NUMERO 345, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

Masai
Ma... sai che buon caffè?
La cialda dal gusto espresso.

DITELO A RGS. Il bilancio in rosso: mancano i soldi per i precari. Roma rassicura: i 900 milioni solo una prima tranche

L'assessore: stop agli incarichi esterni, lavorino i regionali

Gianluca Micciché boccia l'affidamento a una società di un censimento dei poveri: i dipendenti bastano. Si potrebbero così sbloccare i fondi Ue → PAGINE 2-6

SI CONTINUA A SOGNARE

Nino Sunseri

Come può accadere che nell'amministrazione regionale più affollata d'Italia non ci sia mai personale a sufficienza? Come può succedere che in uffici con piante organiche eccessive non si riescano mai a trovare le figure professionali che servono? →SEGUE A PAG. 2

I GIORNI DELLA DECENZA

Lelio Cusimano

La brutta notizia è che ci sono almeno 250 mila famiglie siciliane in condizione di povertà: la pessima notizia è che l'Europa ha dato alla Regione 216 milioni di euro per contrastare il fenomeno e che questa, però, non è in grado di spendere. →SEGUE A PAGINA 2

MOBILITÀ D'UFFICIO

Spostamenti Ora si scopre che manca la banca dati

LO SCANDALO CONTINUA

Marco Romano →PAGINE 2 E 4

CALCIO



L'ANTICIPO DI SERIE A

GOLEADA ROSANERO
FROSINONE AFFONDATO

Quattro gol del Palermo che fa suo lo scontro salvezza. A segno Goldaniga, Vazquez, Trajkovski e Gilardino. Ballardini: «Siamo stati concreti» → PAGINE 41-47

ORATORIO DI S. LORENZO. Rivive opera di Caravaggio

Regalata a Palermo copia della Natività trafugata 46 anni fa



→ FILIPPI E TROVATO A PAGINA 39

PARIGI. Si limiterà a 1,5 gradi il rialzo della temperatura

Sul clima via libera a un accordo storico Firmano 195 Paesi

→PAGINE 10-11

SIRACUSA

La tragica fine di Tony Drago La madre: «È stato ucciso»

→URSO A PAGINA 18

VITTORIA

Moscato è il sesto candidato a sindaco

→CABIBBO A PAGINA 31

RISTORANTE
la rosada

LA SICILIA
Ragusa
e provincia
domenica 13 dicembre 2015

Piazza Luigi Sturzo, 6/7 - Ragusa
Tel. 0932 604081

RAGUSA. Medicina nucleare installate le nuove macchine
Prosegue l'opera di completamento del nuovo ospedale. Sono state già testate la Pet-Tac e due Gamma-camere
35

S. CROCE. «Giù le barriere Il Comune è la casa di tutti»
Il sindaco Franca Iurato annuncia la realizzazione di una pedana elevatrice che sarà installata a Palazzo del Cigno
38

CALCIO. Il Modica gioca dilaniato dalle polemiche
Dopo una settimana terribile, stasera in campo al Cutrale contro il Rosolini. Fondamentale ottenere i tre punti
40

la rosada Ragusa

RAGUSA. L'opposizione protesta

«Questo sindaco è diventato ostaggio della maggioranza»



La maggioranza non si presenta in aula. Nonostante alcuni punti di fondamentale importanza per il futuro della città. E' accaduto venerdì pomeriggio (nella foto). E l'opposizione coglie l'occasione per contestare il «modus operandi» dei pentastellati. «Siamo al paradosso – dicono Lab 2.0 e Forza Italia – c'è un sindaco ostaggio dei consiglieri grillini che hanno deciso, a quanto pare per tutta una serie di malumori interni, di non presentarsi in aula. E' gravissimo».

LAURA CURELLA PAG. 33

Variante Prg e piano rifiuti, tutto fermo

Congelati atti cruciali per il futuro della città di Ragusa

SERVIZIO PAG. 33

RAGUSA. Il vescovo Cuttitta ha attraversato ieri in Cattedrale la Porta della Misericordia

Liberaci dal male



Aperta la Porta Santa in Cattedrale a Ragusa (nella foto), ieri pomeriggio, un fiume di gente ha voluto essere presente. E' la rivoluzionaria di un movimento vivente e vivace che inde- ll'idea di aprire che hanno letteralmente sconvolto il centro storico. Centinaia tra Cappuccini, decine e decine di sacerdoti da tutta la provincia, rappresentanti per un attimo! Ma c'è chi aggiun- dato a fretta e via Mariannina Coffa. Fino alla Cattedrale dove ad attendere la folla c'era il vescovo monsignor Carmelo Cuttitta.

MICHELA FARINACCIO, ADRIANA OCCHIPINTI PAG. 34

INCIDENTE. Alle 12 di oggi a Vittoria i funerali del giovane morto sulla Comiso-S. Croce

L'ultimo viaggio di Salvatore



I funerali di Salvatore Di Gregorio (nella foto), il ragazzo di 23 anni che il nostro venerdì sera è in- quito all'incidente stradale verificatosi sulla Co- mino Santa Croce Camerina, si terranno questo martedì alle 12 nella parrocchia della Madonna Assunta. Di Gregorio, 30 anni ragazzo di buona fa- miglia, residente nella zona Pantano Zammarano agricoltura. E' probabile che nella dinamica dramma- tica in cui ha perso la vita vi sia un ruolo non se di colpe delle due auto che hanno avuto l'in- cidente.

GIUSEPPE LA LOTA PAG. 38

«E' pericoloso»

Comiso: Campailla resta in cella. Parla la Cassazione

MICHELA FARINACCIO PAG. 38

Scuola & città

Gli alunni della «Ventre» riscoprono le tradizioni



ROSELLA SCHEMBRI PAG. 35

ACATE E SAN VINCENZO



«Ecco come l'acqua ha devastato la teca»

VALENTINA MACI PAG. 39

MODICA



Abbate «D'Antona è in errore»

CONCETTA BONINI PAG. 36

VITTORIA



Ruggisce la «pantera» studentesca

DANIELA CITINO PAG. 37

Giornale di Sicilia

POLIZIA. È già detenuto, ma per un altro reato

Minacciò di morte Spataro Comiso, arriva il sì al carcere

COMISO

●●● La polizia di Stato ha notificato un'altra ordinanza di custodia cautelare al pregiudicato e sorvegliato speciale Mario Campailla, 53 anni, di Comiso, attualmente in carcere per estorsione. Secondo l'accusa l'uomo, a luglio, aveva minacciato di morte il sindaco di Comiso, il vicesindaco ed i loro collaboratori. L'oggetto del contendere era un palco da montare in piazza a Comiso in una zona non gradita a Campailla. «Non fari muntari stu palcu, ti rissi nun fari muntari stu palcu, nun lu fari muntari se no ci rugnu fuocu, nun mi scantu agghiri in galera. Allura se parri accussi ta scantari a nesciri ra casa. Se muntati u palcu vi scannu a tutti a partiri ro sinnucu tanto avanti ca arriva a Volanti, va scannatu a tutti». Queste le frase che avrebbe pronunciato l'indagato. Il gip nei suoi confronti aveva applicato la misura dell'obbligo di firma ma la Procura di Ragusa ha fatto ricorso ed il Tribunale del Riesame di Catania, accogliendo le motivazioni a supporto, ha modificato la misura cautelare aggravandola. La Corte di Cassazione ha confermato il provvedimento del Tribunale del Riesame, disponendo la custodia cautelare in carcere, per la «spiccata pericolosità» dell'indagato. Nel frattempo, però, gli agenti della Mobile di Ragusa e del Commissariato di Comiso, avevano arrestato Campailla per estorsione insieme ad altri due indagati. (*SM*)

La Sicilia

«Campailla è pericoloso e resta in carcere»

La Cassazione accoglie il ricorso della Procura



Mario Campailla in Questura al momento dell'arresto

MICHELE FARINACCIO

COMISO. E' già in carcere per estorsione. Un momentaccio per il pluripregiudicato e sorvegliato speciale Mario, inteso «Mariu 'u checcu» a cui la polizia ha notificato un'altra ordinanza di custodia cautelare. Nel luglio scorso aveva minacciato di morte il sindaco Filippo Spataro, il vicesindaco Gaetano Gaglio e i loro collaboratori intimando: «Non fari muntari stu palcu, ti rissi nun fari muntari stu palcu, nun lu fari muntari se no ci rugnu fuocu, nun mi scantu agghiri in galera».

Al rifiuto del sindaco di sottostare alle sue minacce mentre veniva effettuato il montaggio di un palco in piazza Fonte Diana, Campailla lo incalza: «Allura se parri accussi ta scantari a nesciri ra casa. Se muntati u palcu vi scannu a tutti a partiri ro sinnucu tanto avanti ca arriva a Volanti, va scannatu a tutti». Scattano subito le manette. Il titolare delle indagini Francesco Puleio aveva chiesto la convalida dell'arresto e la custodia cautelare in carcere: «Il soggetto è pericoloso». Il gip convalidava l'arresto ma applicava la misura cautelare, molto meno grave, dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Considerato quanto accaduto, la Procura della Repubblica di Ragusa depositava immediatamente un atto d'appello e a supporto della richiesta al Tribunale del Riesame di applicare la più grave misura della custodia cautelare in carcere, il dott. Puleio, rappresentava, che Campailla è un soggetto pluripregiudicato anche per aver fatto parte di un'associazione a delinquere di stampo mafioso.

Il Tribunale del Riesame di Catania accoglieva il ricorso della Procura della Repubblica. Ma Campailla presentava ricorso in Cassazione per ottenerne l'annullamento, ma la Suprema Corte ha rigettato l'istanza. Ieri la Squadra Mobile di Ragusa, con ordine d'esecuzione della Procura della Repubblica di Ragusa, ha notificato in carcere a Campailla (dove attualmente si trova in regime di custodia cautelare per i reati di estorsione continuata). Nel provvedimento del Tribunale del Riesame, i giudici riprendono più volte l'atto d'appello della Procura della Repubblica di Ragusa, sottolineando che la misura cautelare dell'obbligo di firma per un soggetto così pericoloso è inadeguata, sposando quindi le motivazioni del ricorso della Procura.

La Sicilia

COMISO

Viaggio nella storia per i cieli e i mari

COMISO. l. f.) "Viaggio nella storia naturale per cieli e per mari". Questo il titolo della mostra allestita presso il Museo Civico di Storia Naturale di Comiso che sarà inaugurata oggi alle 11.00.

L'iniziativa, proposta dallo stesso Museo casmeneo è finanziata dall'assessorato regionale ai Beni Culturali col patrocinio gratuito del Comune. Al taglio del nastro, Angelo D'Urso, rup e dirigente del Dipartimento BB. CC, il sindaco Filippo Spataro, il presidente del Museo Civico, Giovanni Scalambrieri, il conservatore scientifico Gianni Insacco (nella foto).



La mostra resterà aperta al pubblico fino al 26 dicembre, visitabile dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 13.00 e il martedì dalle 15.30 alle 18.00. Gli altri giorni su prenotazione. L'ingresso è gratuito.

Giornale di Sicilia

Comiso

«Storia naturale», mostra al «Civico»

●●● «Viaggio nella storia naturale per cieli e per mari». Si inaugura stamane, alle 11, a Comiso, la mostra allestita al Museo Civico di Storia Naturale di Comiso. la mostra è stata organizzata e finanziata dall' assessorato regionale dei Beni Culturali e Identità Siciliana, con patronicio del Comune di Comiso, su iniziativa del Museo, con il conservatore scientifico Gianni Insacco ed il presidente, Giovanni Scalambrieri. (*FC*)

L'INFORMAZIONE ON LINE VELOCE, PUNTUALE, PRECISA
ragusaoggi

Il turismo innovativo come opportunità di crescita

LA RICETTIVITÀ DIFFUSA PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEI COMUNI SICILIANI



Nel pomeriggio di oggi si è svolto, presso L'Aula Pietro Palazzo di Comiso, un importante convegno in materia di sviluppo turistico del territorio attraverso l'incremento delle strutture ricettive innovative. Dopo i saluti iniziali da parte del Vice Sindaco di Comiso, Dott. Gaetano Gaglio e l'introduzione dei lavori da parte dell'assessore al Turismo, Dott.ssa Sandra Sanfilippo, si è iniziato con l'intervento del Dott. Saverio Panzica, Dirigente Servizio 4 Assessorato del Turismo dello Sport e dello Spettacolo della Regione Siciliana, ha introdotto in maniera esaustiva tutta la parte normativa vigente da seguire per lo sviluppo delle diverse strutture ricettive soprattutto per quanto riguarda gli esercizi di affittacamere, le case per vacanze , i B&B e gli alberghi diffusi cioè tutto ciò che porta al turismo sostenibile: contatto diretto con la popolazione locale, contest autentico dei luoghi e empatia dei servizi. Successivamente il Dott. Salvatore Scalisi, Direttore Confcommercio Sicilia,ha iniziato il suo discorso con alcune riflessioni sulle politiche di sviluppo turistico della nostra regione : dalle origini dei finanziamenti fino ad arrivare al turismo relazionale di oggi. "Nel mercato turistico siciliano di oggi" come ha voluto affermare il Dott. Scalisi, "un investimento turistico diventa possibile se insieme ai private c'è l'amministrazione comunale che fa la sua parte". Di seguito due sono state le Testimonianza imprenditoriali di ricettività diffusa : la prima è stata quella dell'imprenditore di Giardini Naxos Nunzio Valentino, il quale , nella cittadina di Castiglione di Sicilia, è titolare di un albergo diffuso dal nome **Borgo Santa Caterina** riuscendo a riqualificare un piccolo centro illustrando, nello specifico, tutte le caratteristiche della struttura , il suo funzionamento, i principali canali di vendita e quant'altro. La seconda quella dell'imprenditore Ezio Occhipinti, imprenditore turistico di Scicli, titolare anch'esso di albergo diffuso dal nome **Scicli Albergo Diffuso**, il quale ha voluto mettere in risalto l'importanza dell'interazione tra il settore privato e quello pubblico facendo l'esempio del rapporto tra la sua struttura ricettiva e la città. Infine il Dott. Bruno De Vita, Europrogettista e consulente per lo sviluppo, ha spiegato l'iter operativo per l'attivazione, il riconoscimento e l'eventuale finanziamento dell'Albergo Diffuso.

di Matteo Burgio e di Serena Occhipinti

Ragusa h24.it

Obiettivo ricettività diffusa, per offrire al turista un vero e proprio stile di vita

— di Laura Incremona

Ricettività diffusa per lo sviluppo economico dei comuni siciliani. Questo il tema del convegno tenutosi ieri a Comiso, presso la sala Pietro Palazzo. Due i relatori, Saverio Panzica (assessorato regionale al Turismo) e Salvatore Scalisi (Confcommercio Sicilia)

Ricettività diffusa per lo sviluppo economico dei comuni siciliani. Questo il tema del convegno tenutosi ieri a Comiso, presso la sala Pietro Palazzo. A relazionare, due figure d'eccellenza nel settore turistico alberghiero, **Saverio Panzica**, dirigente assessorato regionale turismo, e **Salvatore Scalis**i, direttore Confcommercio Sicilia.

Hanno **aperto i lavori il vice sindaco Gaetano Gaglio e l'assessore al turismo e sviluppo economico, Sandra Sanfilippo.** L'argomento è stato imperniato sui **flussi turistici** che caratterizzano la domanda turistica di questi ultimi anni che seguono la tendenza che trova espressione in poche ed esaurienti parole: "fuori dai soliti posti" e sulla possibilità di diffondere sul territorio **l'idea dell'albergo diffuso**. Questi trend trovano il loro naturale sfogo nell'**ospitalità diffusa**, in forme di ospitalità che della salvaguardia dei luoghi, dell'ambiente e degli stili di vita hanno fatto la loro ragion d'essere.

Le aspettative di quanti acquistano un pacchetto vacanza, da quanto emerso durante l'incontro, che sia un soggiorno in albergo, in campeggio o in appartamento **non sono riconducibili al semplice acquisto di un servizio**, quanto piuttosto all'**acquisto di un vero e proprio stile di vita**; un soggiorno in un albergo, o in una località è percepito anche come la possibilità di accedere ad uno stile di vita ambito e diverso da quello abituale, e se la destinazione non è in grado di permettere una visione rituale, rischia di diventare un luogo scontato, e di perdere la sua capacità evocativa.

Da qui, durante il convegno, si è passati al **concetto dell'ospitalità diffusa.**
Paesi albergo, Borghi albergo, case albergo e alberghi diffusi sono oggi una realtà che ha affiancato quella tradizionale, incentivata dalle normative della Comunità Europea e anche da interventi specifici di regioni come la Sardegna, la Calabria, la Basilicata, il Molise poiché ritenute più coerenti con lo sviluppo sostenibile. Il successo del fenomeno è mostrato anche dal **boom di iniziative editoriali ad essa collegate** e dagli spazi sempre più ampi dedicati all'argomento dai quotidiani, dalle riviste di turismo, nonché dalla diffusione delle guide turistiche specializzate.
Il modello più interessante e più innovativo tra le forme di ospitalità diffusa è quello dell'**Albergo diffuso, un modello originale di ospitalità** che si configura come un fenomeno con radici storiche e culturali nel nostro Paese. La crescita di progetti di questo tipo, tuttavia non ha seguito una diffusione armonica e uniforme nella penisola ma è stata più significativa in alcune regioni italiane rispetto ad altre come la Sardegna, la Calabria, la Sicilia, la Basilicata, che hanno predisposto anche un quadro normativo di riferimento.

Nel caso di Comiso, dove i flussi turistici si stanno incrementando grazie anche alla presenza sul territorio dell'aeroporto, la ricettività diffusa e l'idea di albergo diffuso, potrebbero divenire una autentica industria del turismo.

La Sicilia

Crocetta: il taglio dei 500 mln per pregiudizi contro la Sicilia

«Ma Renzi non c'entra, cerchiamo una soluzione». Bocciato emendamento di Prestigiacomo

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La Regione ha perso anche la speranza di recuperare il mezzo milione decurtato venerdì dal miliardo e 400 milioni in commissione Bilancio della Camera. Un taglio che lede il diritto della Sicilia sancito dalla Corte Costituzionale. Ieri, è stato bocciato l'emendamento di 500 milioni, prima firmataria Stefania Prestigiacomo (Fi). Sembra strano proprio mentre viene approvato un emendamento che sancisce l'aumento da 1,3 a 1,9 miliardi di euro del contributo alle Regioni a statuto ordinario per la riduzione del debito.

E torna alla ribalta il solito ritornello: il governatore Rosario Crocetta colloca la vicenda in un gioco politico contro la Sicilia, mentre si dice ottimista per la prospettiva del suo piano B. Secondo Crocetta, «dietro l'emendamento alla legge nazionale di stabilità da 900 milioni anziché da 1,4 miliardi, come concordato con lo Stato, c'è la solita politica nazionale dei pregiudizi nei confronti della Sicilia, come se volessimo soldi aggiuntivi. Noi vogliamo solo che l'Isola sia allineata alle altre Regioni eliminando le discriminazioni che abbiamo subito».

Il governatore mette al riparo il governo Renzi «non c'entra nulla sull'emendamento in commissione Bilancio, anzi ha fatto la sua parte e stiamo lavorando insieme per risolvere la questione». E allora chi è il responsabile? Mentre invita tutti alla calma il presidente della Regione si fa scappare il classico coniglietto dalla manica spostando l'attenzione sul precariato: non gli piace la proposta del sottosegretario Davide Faraone di creare un'Agenzia, controllata da Stato e Regione, per prendere in carico i 22mila precari degli enti locali e non solo, «sarebbe un modo clientelare per affrontare la questione. Siamo in attesa di conoscere l'emendamento alla legge di stabilità». Se ci sarà solo la semplice proroga, Crocetta è pronto a inserire nella finanziaria regionale per il 2016 una norma «per spingere i comuni a stabilizzare i precari subito. Ci sarà una norma che concederà incentivi per dieci anni ai comuni che nel 2016 stabilizzeranno i precari». Con quale copertura finanziaria? Forse spera nel suo piano B: «Ho già in programma un incontro con il sottosegretario Claudio De Vincenti fissato per la prossima settimana. Sono fiducioso. Stiamo facendo di tutto, col governo Renzi, per trovare la giusta soluzione».

Per Stafania Prestigiacomo, invece sulla vicenda «è calato un silenzio tombale da parte del governo. Il governo non ha detto una parola eppure ho sollecitato più volte un intervento». La stessa, come detto, è stata protagonista della proposta di aumentare di 500 milioni i fondi per la Regione, bocciata in commissione Bilancio, nel quadro «dell'annoso contenzioso Stato-Regione, sul quale si è espressa anche la Corte Costituzionale riconoscendo la legittimità della richiesta della Regione Siciliana di restituzione delle somme dovute, previste dallo Statuto e quindi dalla Costituzione. Il governo ha seccamente smentito il sottosegretario Faraone che aveva assicurato il miliardo e 400 milioni per la Sicilia e invitato Crocetta a iscrivere in bilancio la cifra. Il governatore dell'Isola potrà contare su soli 900 milioni. Il prossimo anno si aprirà un tavolo per definire le modalità di intervento futuro ma è chiaro che per il passato la partita si considera chiusa con soli 900 milioni. Dovrei definirmi impressionata dal totale silenzio di Crocetta al riguardo, ma non lo sono. Al presidente della mia Regione non interessa nulla della sua terra e con l'atteggiamento di oggi ne ha certificato la svendita. Quel poco valore che aveva ancora il nostro Statuto speciale è stato cancellato, stracciato. Tutti zitti, anzi qui in Commissione Bilancio alla Camera ho sentito ringraziamenti. Mi astengo ovviamente dal giudicare la fine che avrebbe fatto il miliardo e 400 milioni, di sicuro le somme sarebbero state usate per ripianare debiti. Ma non è giusto che a pagare il prezzo di tanta incapacità e debolezza della classe dirigente isolana siano tutti i cittadini siciliani».

Marco Falcone (capogruppo Fi all'Ars): «Ancor una volta il governo nazionale disattende le aspettative della Sicilia, avendo bocciato l'emendamento Prestigiacomo che garantiva appieno 1,4 mld di euro, per chiudere in pareggio il bilancio regionale 2016 ed evitare una macelleria sociale. Alla beffa del governo nazionale si aggiungono poi le solite sconclusionate dichiarazioni di un presidente della Regione sempre più imbarazzante che, come calato da Marte, afferma che la colpa del ridotto trasferimento non è del governo, ma dei pregiudizi nazionali. Di fronte a tanta sconcertante ipocrisia ribadisco che i deputati dell'Udc e dell'Ncd debbano prendere le distanze da una politica che penso non appartenga al loro Dna».

Giornale di Sicilia

Gli aiuti da Roma, resta il nodo Iva-Irpef Crocetta: «Sulla Sicilia i soliti pregiudizi»

Il presidente è però ottimista: «C'è pronto un piano B per scongiurare il dissesto». E sui precari ancora troppe incognite

Riscritto il sistema che regola la divisione con lo Stato degli incassi di Iva e Irpef: la Consulta, l'anno scorso, ha chiarito che la Sicilia è rimasta indietro rispetto alle altre Regioni speciali.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Il sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa, ha garantito oggi commissione che quello da 900 milioni è solo un primo stanziamento per la Sicilia. Il resto arriverà quando verrà conclusa la trattativa Stato-Regione. Mentre sui precari non c'è ancora nulla»: Angelo Capodicasa, deputato Pd in commissione Bilancio alla Camera, fotografa in serata il doppio binario su cui stanno viaggiando le richieste avviate da Palazzo d'Orleans.

La partita sulla legge di Stabilità nazionale non è chiusa. Ma ora riguarda essenzialmente i precari. Ieri infatti è stato bocciato un emendamento di Stefania Prestigiacomo (Forza Italia) che avrebbe portato lo stanziamento per turare le falle del bilancio siciliano del 2016 dai 900 milioni già previsti a 1,4 miliardi. Cioè la cifra sempre chiesta da Crocetta e dall'assessore all'Economia, Alessandro Baccei.

Ma Bressa ha aggiunto che è ancora in corso la trattativa per quantificare gli effetti della riscrittura dei patti statutari che regolano i trasferimenti finanziari e fiscali da Roma a Palermo. Tutto dipenderà da questo confronto, come aveva già illustrato il sottosegretario Davide Faraone.

È una trattativa, quella sui patti statutari, che nasce da una sentenza con cui la Consulta, l'anno scorso, ha chiarito che la Sicilia è rimasta indietro rispetto alle altre Regioni speciali. Baccei ha illustrato che in altri casi è stato riscritto il sistema che regola la divisione con lo Stato degli incassi di Iva e Irpef: in questa riscrittura le altre Regioni hanno trovato nuove risorse (e nuove funzioni da svolgere) mentre la Sicilia è rimasta ancorata a regole e valori determinati nel 1946 (salvo rare successive intese con lo Stato). Da qui partono le rivendicazioni di Crocetta e Baccei: avere certezza sui nuovi trasferimenti statali e sul fatto che non saranno una tantum.

Poichè la riscrittura dei patti non arriverà in tempo per il varo della legge di Stabilità nazionale, in questa fase la norma prevede un contributo che va poi codificato in corso d'anno. Va detto che l'approvazione del bilancio regionale 2016 non può prescindere da tutto ciò: Baccei ha previsto di coprire il miliardo e 800 milioni di buco già quantificato con gli aiuti statali e con almeno 400 milioni di tagli (a partecipate, enti regionali, sanità e altre voci minori).

Palazzo d'Orleans ieri ha registrato le polemiche di Regioni come Piemonte e Veneto che in questa legge di Stabilità strappano aiuti molto inferiori (al momento stimati in circa 150 milioni per ciascuna). Per Crocetta «dietro le difficoltà che si stanno registrando c'è la solita politica nazionale dei pregiudizi nei confronti della Sicilia. Come se volessimo soldi aggiuntivi. Noi vogliamo solo che l'Isola sia allineata alle altre Regioni eliminando le discriminazioni che abbiamo subito». Il presidente ha sottolineato che «il governo Renzi non c'entra, anzi ha fatto la propria parte e stiamo lavorando insieme per risolvere la questione. Per questo invito tutti alla calma». In ogni caso, Crocetta annuncia che «esiste un piano B per la Sicilia. Ho già in programma un incontro col sottosegretario De Vincenti la prossima settimana».

E per sottolineare la ritrovata sintonia con il premier Crocetta ha annunciato la propria partenza verso Firenze dove è in corso la Leopolda di Renzi.

Sui 22 mila precari pagati dalla Regione (300 milioni la spesa) ma impiegati per lo più in Comuni e ospedali, la situazione è ancora più incerta. Capodicasa ha sottolineato che «non è stato presentato alcun emendamento. Anche se c'è tempo fino a lunedì». Secondo Capodicasa e i sindacati, oltre ai finanziamenti certi serve anche una norma per derogare ai numerosi paletti introdotti con le leggi del 2013: impediscono proroghe nei Comuni in rosso o che non hanno in prospettiva la stabilizzazione.

E anche in questo caso Crocetta ha illustrato ieri la propria ricetta: «Siamo in attesa di conoscere l'emendamento che presenterà il ministero della Funzione pubblica, se prevederà la semplice proroga inseriremo nella nostra Finanziaria una norma che che concederà ai Comuni che stabilizzano incentivi per dieci anni». Il presidente non indica la copertura finanziaria di una spesa che in 10 anni raggiungerebbe i 3 miliardi. L'obiettivo è superare l'ostacolo principale: finora i precari sono stati pagati dalla Regione anche se impiegati nei Comuni e nessun sindaco vuole stabilizzare accollandosi la spesa. Per questo si è scelto la via delle proroghe.

Crocetta ha infine bocciato la proposta di Faraone che punta a stabilizzare tutti in una nuova agenzia che poi smisterebbe i lavoratori dove ci sono vuoti sfruttando la mobilità: «Un modo clientelare per affrontare la questione».

Giornale di Sicilia

FINE PENA. Dopo 5 anni a Rebibbia libero l'ex governatore siciliano. Andrà subito a Raffadali a salutare la madre

Roma, oggi Cuffaro lascia il carcere Vuole fare il volontario in Africa

PALERMO

●●● La condanna definitiva era a sette anni ma ne ha scontati meno di cinque: 4 anni e 11 mesi. Ora che ha chiuso i conti con la giustizia, grazie all'indulto di un anno e lo sconto di 45 giorni ogni sei mesi per buona condotta, Totò Cuffaro torna uomo libero. La sua scarcerazione è prevista per oggi già verso le otto. Per lui è la fine di un incubo, che vuole vivere in una dimensione privata. Anche se è certo che la prima tappa sarà Raffadali, il suo paese d'origine, dove andrà oggi stesso per salutare l'anziana madre. Cuffaro si muoverà in macchina da Roma verso la Sicilia portando con sé alcuni scatoloni con effetti personali che ha raccolto in carcere.

Ancora indefinito il futuro dell'ex presidente della Regione siciliana, visto che è stato interdetto dai pubblici uffici. Ma tutti pensano che avrà o gli attribuiranno un ruolo politico. L'unica cosa che Cuffaro ha detto, in una lettera a Rosario Crocetta, è il suo desiderio di recarsi presto in Burundi come volontario. «Ho già preso contatto - ha scritto - e andrò a fare il medico volontario presso l'ospedale Cimbaye Sicilia, l'ospedale che, quand'ero presidente, la Regione ha finanziato con i soldi del Fondo della solidarietà». Il carcere ha segnato l'ex governatore che ha affrontato la detenzione come prova di vita e di fede. In cella ha anche scritto due libri e studiato Giurisprudenza.

La storia giudiziaria che poi ha portato alla condanna di Cuffaro comincia il 5 novembre 2003 con la scoperta di «talpe» negli uffici della Procura. La rete di spionaggio, che fa capo al «ras» della sanità privata Michele Aiello, prestanome di Bernardo Provenzano, si regge su due insospettabili, Giorgio Riolo, sottufficiale del Ros dei carabinieri e Giuseppe Ciuro della Dia, che vengono arrestati. Le indagini coinvolgono un altro sottufficiale dell'Arma, Antonio Borzacchelli, il boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro e l'allora presidente della Regione, appunto, Cuffaro. Accusato di essere stato il principale terminale delle fughe di notizie su indagini riservate. Il 2 novembre 2004 Cuffaro è rinviato a giudizio per favoreggiamento aggravato di Cosa nostra e rivelazione di segreti d'ufficio, il 18 gennaio 2008 la condanna a 5 anni: confermate tutte le imputazioni ma cade l'aggravante del favoreggiamento della mafia che invece viene accolta in Appello, due anni dopo, con la pena aumentata a 7 anni. L'ultimo atto della caduta del politico da un milione di voti lo scrive la Cassazione il 22 gennaio 2011, confermando la condanna.

La Sicilia

LEGGE DI STABILITÀ, STRETTA PER LA PUBBLICITÀ DEI GIOCHI D'AZZARDO SU TV E RADIO GENERALISTE

Imu-Tasi, no agli aumenti in ritardo. Canone, più soldi alla Rai

ROMA. Gli abitanti di un migliaio di Comuni in tutta Italia possono tirare un sospiro di sollievo: gli aumenti di Imu e Tasi deliberati in ritardo dai loro amministratori, ovvero oltre il 30 luglio 2015, non dovranno essere pagati. La commissione Bilancio della Camera, infatti, ha bocciato la «sanatoria» che era stata presentata dai colleghi del Senato con uno specifico articolo alla Legge di stabilità.

Un problema per quelle amministrazioni locali che, invece, puntavano su maggiori incassi dai tributi locali per rimpinguare le proprie casse. I Comuni interessati - secondo una stima del Servizio politiche territoriali della Uil - sono 844. Tra questi ci sono ben 9 capoluoghi di provincia: Napoli, Mantova, Avellino, Trieste, Frosinone, Matera, Rieti, Terni, Verbania.

Novità arrivano anche sul canone tv. I due terzi del cosiddetto «tesoretto», ovvero le maggiori entrate previste dalle nuove modalità di pagamento, per il 2016 saranno destinati alla Rai; mentre la rimanente parte sarà utilizzata per l'esenzione del canone per gli ultra settantacinquenni con reddito inferiore a 8.000 euro, al fondo per il pluralismo dell'informazione radio-tv per un massimo di 50 mln e al Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Secondo alcune stime in fase di studio, il gettito dovuto alle nuove modalità di pagamento attraverso la bolletta elettrica potrebbe raggiungere la cifra di 2,3 miliardi di euro rispetto agli attuali 1,7 miliardi.

In Legge di stabilità anche le nuove norme sulla pubblicità per i giochi d'azzardo: è vietata nelle trasmissioni tv e radio generaliste dalle 7 alle 22. La nuova norma prevede anche un aumento di 2,5 punti, al 17,5%, del prelievo erariale sulle newslot e una riduzione della quota degli incassi usata per i premi.

Ricco il pacchetto di misure che riguardano gli enti locali approvate dalla commissione: arrivano 600 milioni in più alle Regioni a statuto ordinario per la riduzione del debito. Il fondo, inizialmente pari a 1,3 miliardi, sale a 1,9 miliardi; mentre 900 milioni vanno alla Regione Siciliana. Città metropolitane e province non dovranno considerare ai fini del patto di stabilità interno le spese sostenute per l'edilizia scolastica; inoltre, potranno redigere il bilancio di previsione per la sola annualità 2016 e viene loro concessa una proroga per la moratoria dei mutui. Incrementato uno stanziamento per le province di 95 mln di euro per il 2016 e di 70 mln annui per il periodo 2017-2020. Via libera all'Anas per stipulare accordi fino a 100 milioni di euro per la manutenzione delle strade trasferite alle province e alle città metropolitane. Gli interventi riguardanti province e città metropolitane - spiega il Pd - «nell'insieme migliorano la condizione finanziaria di questi enti per una cifra compresa tra 500 e 600 milioni di euro».

Infine, una misura a favore degli studenti di medicina iscritti al quinto anno che, grazie ad una nuova norma, potranno iniziare, volontariamente, a versare contributi previdenziali per rafforzare la propria posizione ai fini della pensione.

La Sicilia

Saviano: Boschi si deve dimettere I dem fanno quadrato per dire no

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Per il momento, gli unici due effetti ottenuti dalla richiesta di dimissioni del ministro Maria Elena Boschi da parte dello Roberto Saviano sono stati: rovinare la festa a Matteo Renzi e mettere d'accordo le due anime del Pd. Tutto il partito, minoranza dem compresa, si è schierato in difesa del titolare delle Riforme e ha respinto l'attacco dello scrittore che, per tutta risposta, è tornato alla carica. "Il Pd mi accusa di delirare quando chiedo le dimissioni del ministro Boschi, come fosse lesa maestà chiederle di chiarire le troppe opacità del caso Banca Etruria, dato il suo diretto coinvolgimento familiare", scrive su Facebook rilanciando le accuse mosse al ministro il giorno prima in un articolo pubblicato online su 'Il Post'.

Saviano denuncia il conflitto d'interessi del ministro nella gestione della crisi della Banca Popolare Etruria che si è risolta con il decreto 'salva-banche' con cui migliaia di risparmiatori hanno perso i loro investimenti. Il ministro infatti è tra gli azionisti della Banca Etruria di cui il padre è stato vicepresidente per diciotto mesi. Già la riforma delle popolari voluta dal governo



ROBERTO SAVIANO

Renzi, con l'imposizione della trasformazione delle prime dieci in società per azioni e, quindi, l'impulso a fondersi con altri istituti, era stata vista con sospetto e considerata come un aiuto alla banca di famiglia del suo ministro per le Riforme. L'intervento di Saviano sul 'salva-banche' a poche ore dall'avvio dei lavori della Leopolda ha riaperto la questione. "Perché la banca sia fallita – dopo essere stata oggetto nei mesi scorsi di sospette speculazioni – è compito degli organi competenti accertarlo (sempre che non si applichino al caso moratorie altrove felicemente utilizzate). Ma il conflitto di interessi del ministro Boschi è un problema politico enorme, dal quale un esponente di primissimo piano del governo del cambiamento non può sfuggire", ha scritto Saviano sul Post. E ieri su Facebook è tornato a ribadire il concetto sferzando il Pd: "Se il ministro Boschi dovesse rifiutare spiegazioni - aggiunge -, restando al suo posto nonostante il pesante coinvolgimento della sua famiglia in questa gravissima vicenda che avrà probabilmente sviluppi giudiziari (come potrebbe non averne?), vorrà dire che nulla è cambiato, la Leopolda è una riunione di vecchi arnesi affamati, resi più accettabili dalla giovane età e dall'essere venuti dopo Berlusconi, e il Pd un'accolita che difende i malversatori a scapito dei piccoli risparmiatori".

Spiegazioni, però, il ministro non sembra intenzionato a darne. Ieri, dopo aver disertato la giornata di apertura della kermesse fiorentina, Boschi si è presentata all'ex stazione per il suo question-time. "Ho letto in queste ore un sacco di ricostruzioni molto fantasiose e alcune divertenti sul perché non fossi qui. Ero semplicemente a fare il mio lavoro sulla Legge di stabilità", si è limitata a commentare arrivando alla Leopolda. A farle da scudo, l'intero partito. Da Pier Luigi Bersani, che condivide "il ragionamento generale" di Saviano ma non le sue conclusioni che "sono esagerate", al vicesegretario Lorenzo Guerini, secondo cui il modo in cui pone la questione lo scrittore è "inaccettabile" e comunque ora "tutte le nostre risorse vanno impiegate per venire incontro alle difficoltà delle famiglie colpite".

La Sicilia

LA KERMESSE. Arriva Boschi. Delrio: piano per piste ciclabili

Alla Leopolda di governo Maria Elena commossa «Oggi vi voglio bene di più»

ALESSANDRO FINZI

FIRENZE. "Tornare alla Leopolda è come tornare a casa. Vi voglio bene e oggi ancora di più". Appena sale sul palco, il ministro Maria Elena Boschi non nasconde l'emozione. È lei, da due giorni, il "caso politico" della vicenda legata al salvabanche, con richieste di dimissioni per conflitto di interessi di fronte alle quali tutto il Pd, minoranza inclusa, fa quadrato.

Da tradizionale presentatrice e madrina dell'evento renziano, Boschi si è trasformata nell'ospite di riguardo, il più atteso dopo il forfait della prima giornata. "Ricostruzioni fantasiose", ha assicurato lei, smentendo i retroscena che la davano in estremo imbarazzo per il coinvolgimento di suo padre in Banca Etruria e le bordate ricevute, in primis, da Roberto Saviano. "Ero semplicemente a fare il mio lavoro in commissione - ha detto - purtroppo tutti i problemi che ci sono stati in questi giorni hanno ottenuto l'effetto di non farci più parlare della Legge di stabilità".

Considerazione forse non appropriata visto che le "Vittime del salva-banche" sono infuriate e oggi manifesteranno a un chilometro dalla Leopolda: non dentro, come avrebbero voluto. "Invitiamo Renzi e tutti gli altri a raggiungerci", hanno detto ieri, auspicando un incontro anche con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che oggi parteciperà alla kermesse. "Ma certo che li ascoltiamo", ha replicato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Si vedrà.

Il tema più scottante del momento è restato fuori dalla Leopolda anche ieri, se non per le attestazioni di solidarietà alla Boschi arrivate dai colleghi ministri che respingono la richiesta di dimissioni. Neanche una parola dal premier, invece, impegnato com'era a seguire l'organizzazione dell'evento e a costruire l'immagine di una nuova generazione di talenti politici in crescita. "Tanti ragazzi della Leopolda si stanno mettendo in gioco nei propri territori", ha detto Renzi, presentando Annarita Leonardi, trentenne candidata sindaco a Platì, il comune calabrese da anni senza guida per le pressioni della 'ndrangheta. Ma non basta.

Per rafforzare l'idea di un Pd che punta sui giovani, nel solco della vecchia rottamazione, Renzi ha anche lanciato un think thank sotto la guida del suo storico collabaratore, Giuliano Da Empoli, per alimentare la passione politica dei giovani. "La Leopolda è l'X-Factor delle idee, una bolla di energie", ha detto Da Empoli, scegliendo per l'iniziativa il nome di "Volta", in sostituzione di "Boom" che il premier aveva bollato come "inguardabile".

Nella giornata celebrativa della Leopolda di governo, alcuni ministri si sono prestati al "question time", rispondendo alle domande del pubblico. Graziano Delrio (Infrastrutture) ha annunciato "un grande piano infrastrutturale per le ciclabili" e l'acquisto di "1.600 treni per diventare un paese normale". Marianna Madia (Pubblica amministrazione) ha spiegato l'arrivo di "un pin unico" per la P. a., che "tra due anni avrà cambiato la vita delle persone". Poletti ha dichiarato che il lavoro giovanile non è questione di provvedimenti mirati: "O torna a crescere l'economia, o il problema dell'occupazione giovanile non si risolve". Boschi, infine, ha rilanciato la legge sulle unioni civili: "Con l'inizio del nuovo anno sarà portata al Senato, in Aula. È uno dei punti nati alla Leopolda che devono diventare realtà il prima possibile". Ncd permettendo.

Selfie e pacche sulla spalla l'hanno fatta da padroni anche ieri, nella sala piena di simpatizzanti accorsi fin dal mattino, nonostante la fila all'ingresso per i controlli di sicurezza rafforzati. Nell'attesa, anziché "Il Foglio" del giorno prima, hanno ricevuto copie dell'"Unità". I giornali sono stati protagonisti anche della mattinata, con le votazioni sui peggiori titoli degli ultimi mesi.

La Sicilia

KERMESSE A ROMA, LA PAROLA D'ORDINE: SPOSTARE IL PARTITO A SINISTRA

La minoranza dem: è tempo di cambiare rotta

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. A Firenze Matteo Renzi e sesta edizione della Leopolda, un appuntamento senza bandiere di appartenenza che si propone come incubatore del partito della nazione. A Roma la minoranza Pd riunita al Teatro della vittoria per ridare slancio al progetto del centrosinistra, ripartendo dai territori e non limitandosi alla strategia emendativa in Parlamento. Mancano ancora molti mesi ma, di fatto, il Congresso del Pd è cominciato ieri, con un confronto a distanza tra le due anime del Pd.

Per la minoranza dem è l'occasione per fare un "primo bilancio" di due anni di leadership renziana. Non si tratta di una "contro-Leopolda", non c'è aria di scissione e non si sta nemmeno organizzando un "correntone", assicura Roberto Speranza nel lungo intervento di apertura in un teatro gremito di gente. Ma è tempo di "cambiare rotta", di spostare l'asse del partito a sinistra, di marcare le differenze con la destra, di ridare al Pd un'identità che oggi coincide con il premier-segretario. Per fare tutto questo, correntone o no, le varie galassie della minoranza dem devono fare massa. "Il centrosinistra non si costruisce con il centrodestra", ammonisce Speranza ricordando che l'orizzonte politico del Pd non è il Ncd di Angelino Alfano. "Noi siamo il centrosinistra e loro sono il centrodestra e sbaglia chi pensa che non ci siano più differenze tra destra e sinistra, sono due cose diverse ed è un errore mortale confonderle".



ROBERTO SPERANZA E PIER LUIGI BERSANI

Questo sarà, probabilmente, uno dei cavalli di battaglia della o delle mozioni congressuali della minoranza dem assieme alla questione del doppio incarico di Renzi. "In questi mesi il Pd ha fatto solo il megafono di Palazzo Chigi: ma così il Pd non serve, lo dico a Matteo Renzi, il Pd così non serve neanche a te perché di partiti personali nel Paese ne esistono gia' abbastanza, noi siamo un'altra cosa, la leadership serve ma non basta", incalza. Quindi, rivolto a tutti i big della minoranza seduti in platea - da Pierluigi Bersani a Gianni Cuperlo, a Sergio Lo Giudice – invita a superare le divisioni e a smetterla di stare "troppo chiusi in Parlamento in una logica emendativa che non ha portato risultati". "Bisogna ripartire necessariamente dai territori, dove il Pd è più debole", continua Speranza che non risparmia una stilettata agli attuali dirigenti del Pd che "sembra sempre più una semplice sommatoria di comitati e di potentati elettorali. Le porte girevoli del trasformismo si sono spalancate, altro che rottamazione". No al partito della nazione, no a un Pd che crede "nell'autosufficienza". È tempo di ripartire "dallo spirito dell'Ulivo" e di fare un "utilizzo intelligente delle primarie" che possono così diventare "un antidoto" al disegno di Renzi.

Disegno contro cui si è espresso anche Pierluigi Bersani in un'intervista. "Io penso che se la strategia fosse quella di portare il Pd in una generica e confusa posizione centrale o centrista vorrebbe dire non aver capito nulla. Significherebbe non aver capito che un indistinto centro scomparirebbe", avverte. "Senza di noi il Pd non esiste, diventa un'altra cosa. Caro Matteo, che domani (oggi, ndr) parlerai a reti unificate, sappi che la sinistra non è il tuo problema, ma una parte fondamentale della soluzione", bacchetta Gianni Cuperlo dal Teatro Vittoria. Tra gli ospiti c'è anche il vicesegretario Lorenzo Guerini a cui Speranza ha riconosciuto il "difficile lavoro di tessitura". "È positivo che un partito si ritrovi per discutere, ma non condivido certe critiche al governo", afferma il numero due di Renzi che sulla questione del doppio incarico mette le mani avanti: "Nessuno vuole tornare a un premier che non ha la forza di un partito che lo sostiene".

Giornale di Sicilia

AMBIENTE. Soddisfazione tra i delegati alla Conferenza internazionale dell'Onu per la firma che vincola gli Stati alla riduzione delle emissioni di CO_2 e all'uso di energie rinnovabili

Clima, a Parigi storico accordo tra 195 nazioni

Cento miliardi di dollari all'anno fino al 2020 per far diminuire la «febbre» del pianeta prima che gli effetti siano disastrosi

Chiara Rancati
PARIGI

●●● Dopo anni di negoziati la Conferenza Onu di Parigi ha approvato ieri sera in un tripudio di applausi uno storico accordo sul clima per fermare il surriscaldamento del Pianeta. «Devo battere con il martello, è un piccolo martello ma credo possa fare grandi cose», ha commentato il presidente della Cop 21, il ministro degli Esteri francese Laurent Fabius, dopo aver celebrato con abbracci e lacrime l'approvazione di quello che Francois Hollande ha definito «un accordo che vale per un secolo». Un'intesa «giuridicamente vincolante» nel processo di dichiarazione dei «contributi nazionali», verifica quinquennale e aggiornamento, oltre che per i meccanismi di trasparenza.

«Siamo nella storia, e a questa storia ha contribuito anche l'Italia», ha commentato il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, mentre il premier Matteo Renzi ha definito l'intesa un «passo avanti decisivo». Di «accordo storico» ha parlato anche il premier britannico David Cameron, mentre per Barack Obama è un risultato «enorme», frutto della «leadership americana». «Per oggi festeggiamo, da domani dobbiamo fare», ha aggiunto il commissario europeo all'Energia, Miguel Arias Canete.

Non solo Europa e pochi altri come a Kyoto. Stavolta l'accordo ha raccolto un consenso quasi generale, anche dai «grandi inquinatori», Usa, ma soprattutto i Paesi definiti in via di sviluppo Cina e India, che hanno voluto esprimere il proprio apprezzamento davanti alla plenaria. Unica stecca nel coro il Nicaragua, che ha rifiutato di sostenere il consenso e ha denunciato alcune mancanze nel testo, in materia di «ambizione» e di garanzie sui finanziamenti, chiedendo di creare un «fondo di compensazione» legato alla «responsabilità storica» e che anche i Paesi del Centroamerica siano inseriti tra i più vulnerabili.

In materia di contenuti, l'accordo è un sottile esercizio di diplomazia applicata. La soglia per il riscaldamento globale è fissata «ben al di sotto dei 2 gradi», ma prevede anche un impegno a «fare sforzi per limitare l'aumento a 1,5», in linea con le richieste degli Stati insulari. Sulla riduzione delle emissioni, invece, si «accontentano» i Paesi produttori di idrocarburi, a cominciare dall'Arabia Saudita. Il testo non parla di «neutralità carbonica», ma di «equilibrio fra emissioni da attività umane e rimozioni di gas serra», e non fissa una timeline precisa, limitandosi a imporre di «raggiungere il picco il più presto possibile» e poi accelerare per arrivare all' equilibrio «nella seconda metà di questo secolo». Molto si dovrà fare per la transizione verso le energie pulite.

Sui finanziamenti, il punto più scottante, ai Paesi avanzati viene ribadito l'obbligo di «fornire risorse» per supportare quelli in via di sviluppo, e chiesto di stilare una «roadmap precisa» per arrivare a mobilitare 100 miliardi di dollari l'anno da qui al 2020.

Il passaggio che lascia gli osservatori più delusi è senza dubbio quello sui cosiddetti «loss and damage», ovvero sui fondi ai Paesi più vulnerabili per far fronte ai cambiamenti del clima già «permanenti e irreversibili» e troppo intensi per «qualsiasi forma di adattamento». La «vittoria enorme» di ottenere un articolo specifico dedicato a questo tema viene infatti ridimensionata da un meccanismo che, secondo le Ong del Climate Action Network, non dà «garanzia di assistenza» ai più colpiti.

Giornale di Sicilia

I PUNTI PRINCIPALI DELL'INTESA

RISCALDAMENTO GLOBALE
L'articolo 2 dell'accordo fissa l'obiettivo di restare «ben al di sotto dei 2 gradi rispetto ai livelli pre-industriali», con l'impegno a «portare avanti sforzi per limitare l'aumento di temperatura a 1,5 gradi».

OBIETTIVO A LUNGO TERMINE SULLE EMISSIONI
L'articolo 3 prevede che i Paesi «puntino a raggiungere il picco delle emissioni di gas serra il più presto possibile», e proseguano «rapide riduzioni dopo quel momento» per arrivare a «un equilibrio tra le emissioni da attività umane e le rimozioni di gas serra nella seconda metà di questo secolo».

IMPEGNI NAZIONALI E REVISIONE
In base all'articolo 4, tutti i Paesi «dovranno preparare, comunicare e mantenere» degli impegni definiti a livello nazionale, con revisioni regolari che «rappresentino un progresso» rispetto agli impegni precedenti e «riflettano ambizioni più elevate possibile». I paragrafi 23 e 24 della decisione sollecitano i Paesi che hanno presentato impegni al 2025 «a comunicare entro il 2020 un nuovo impegno, e a farlo poi regolarmente ogni 5 anni», e chiedono a quelli che già hanno un impegno al 2030 di «comunicarlo o aggiornarlo entro il 2020». La prima verifica dell'applicazione degli impegni è fissata al 2023, i cicli successivi saranno quinquennali

I PAESI VULNERABILI
L'accordo prevede un articolo specifico, l'8, dedicato ai fondi destinati ai Paesi vulnerabili per affrontare i cambiamenti irreversibili a cui non è possibile adattarsi, basato sul meccanismo sottoscritto durante la Cop 19, a Varsavia, che «potrebbe essere ampliato o rafforzato». Il testo «riconosce l'importanza» di interventi per «incrementare la comprensione, l'azione e il supporto», ma non può essere usato, precisa il paragrafo 115 della decisione, come «base per alcuna responsabilità giuridica o compensazione»

FINANZIAMENTI
L'articolo 9 chiede ai Paesi sviluppati di «fornire risorse finanziarie per assistere» quelli in via di sviluppo, «in continuazione dei loro obblighi attuali». Più in dettaglio, il paragrafo 115 della decisione «sollecita fortemente» questi Paesi a stabilire «una roadmap concreta per raggiungere l'obiettivo di fornire insieme 100 miliardi di dollari l'anno da qui al 2020», con l'impegno ad aumentare «in modo significativo i fondi per l'adattamento»

TRASPARENZA
L'articolo 13 stabilisce che, per «creare una fiducia reciproca» e «promuovere l'implementazione» è stabilito «un sistema di trasparenza ampliato, con elementi di flessibilità che tengano conto delle diverse capacità».